

Il Mattino 16 Dicembre 2000

Valentina, presi due latitanti.

Caccia al boss

Due latitanti del clan Veneroso arrestati dai carabinieri dopo essere stati accusati dal pentito, Pasquale Fiorillo, di aver partecipato alla spedizione punitiva di Cerveteri in cui trovarono la morte due giovani pregiudicati che avrebbero fatto parte del commando che ha ucciso la piccola Valentina Terracciano. Da allora di Francesco Ottaiano, 38 anni, ed Enrico Fasano, 33 anni, si erano perse le tracce. Partita la «caccia», gli arresti sono avvenuti in due distinte operazioni portate a termine in poco più di 24 ore. Il primo a finire nella rete dei carabinieri è stato Enrico Fasano: per lui le manette sono scattate a Casalnuovo. L'uomo sarebbe stato rintracciato grazie ad una indagine i cui particolari non sono stati resi noti. Nella notte tra giovedì e venerdì è stato poi catturato a Volla Francesco Ottaiano. L'uomo stava tranquillamente sorseggiando un caffè in un bar in pieno centro cittadino, quando una pattuglia di carabinieri l'ha intercettato. Fulminea la reazione dei militari del nucleo operativo di Torre del Greco, guidato dal tenente Nino De Luca, e dei carabinieri della stazione di Volla. Impugnate le armi d'ordinanza sono entrati nel locale e hanno bloccato Ottaiano che non ha opposto resistenza. «Sono tutte infamie», ha detto alla vista dei militari l'esponente del clan Veneruso riferendosi alle dichiarazioni del pentito. L'uomo è stato interrogato per diverse ore e condotto nel carcere di Poggioreale.

All'appello mancano ancora tre superlatitanti, tra questi il boss Gennaro Veneruso, presunto mandante della spedizione punitiva di Cerveteri, e Saverio Castaldo, che avrebbe invece materialmente partecipato all'agguato in cui ha trovato la morte la piccola Valentina Terracciano. Un vicenda complessa che presenta ancora da numerosi punti oscuri.

Il tutto ha inizio il 12 novembre a Pollena Trocchia: in via Dante Alighieri vengono esplosi tre colpi di pistola che raggiungono Raffaele Terracciano a una spalla, la moglie Maria Civita a una gamba e Valentina, appena 2 anni, alla testa. La piccola, figlia di Terracciano e Maria Civita, muore 24 ore dopo in ospedale. I familiari di Valentina riferiscono agli inquirenti che i colpi di pistola sarebbero stati esplosi nel corso di una rapina al negozio di fiori di Fausto Terracciano, fratello di Raffaele. Si arriva poi al 15 di Novembre, tre giorni dopo l'agguato di Pollena. All'ospedale di Ladispoli, nei pressi di Roma, si presentano due giovani: il primo, Pasquale Fiorillo, presenta diverse contusioni al corpo. Il secondo, Ciro Molqaro, presenta una ferita di arma da fuoco alla spalla. I due riferiscono di essere scampati ad un'agguato di camorra a Cerveteri in cui sono rimasti uccisi invece altre due persone. In un pozzo artesiano vengono infatti ritrovati i corpi senza vita di Carmine De Simone, 23 anni, e di Ciro Improta. Fiorillo e Molaro decidono allora di diventare collaboratori di giustizia. Il primo si accusa di essere stato l'esecutore materiale dell'omicidio di Valentina Terracciano.

Giuseppe Di Somma

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS